

FISE

«Il risanamento? Necessario, ma che sia sostenibile»

LA PRIMA INTERVISTA CON L'UOMO CHE, IN VIRTÙ DELLE SCELTE DEL CONI, SI È TROVATO ALLA GUIDA DELLA FEDERAZIONE EQUESTRE ITALIANA IN UNO DEI SUOI PERIODI PIÙ BUI. TRA BUCHI DI BILANCIO E ASSENZA DI RISULTATI, ECCO LA RICETTA DEL COMMISSARIO RAVÀ PER RIDARE OSSIGENO ALLA NOSTRA EQUITAZIONE

di Mario Palumbo



GIANFRANCO RAVÀ
L'avvocato Gianfranco Ravà, abilitato al patrocinio presso le magistrature superiori, esercita la propria attività nel campo del diritto civile. La formazione lo ha visto principalmente impegnato nel campo del diritto di famiglia, della contrattualistica, della curatela fallimentare e della responsabilità civile. Dal 2009 è Presidente della Federazione Italiana Cronometristi. Per tale incarico è membro del Consiglio Nazionale del C.O.N.I. e del Comitato Italiano Paralimpico. È stato insignito della stella d'oro al merito sportivo dal C.O.N.I. nel dicembre 2009. Il 9 luglio 2013 è stato nominato Commissario Straordinario della Federazione Italiana Sport Equestri

“Stiamo cercando di rimettere assieme tutti i dati, quindi non è ancora possibile dire quanti anni ci vorranno, ma per il bene della Federazione, dei tesserati e più in generale degli sport equestrì sarà necessario stilare un piano di rientro che non risulti troppo lungo negli anni”

È stato piacevole vederla alle premiazioni degli Europei Pony ad Arezzo: i giovanissimi sono sempre la speranza di un futuro migliore. Che impressione ha avuto?

«Sono fermamente convinto del valore educativo che abbia lo sport in genere. L'equitazione in

Al passo con il territorio

SETTORE AGRICOLO E FILIERA DEL CAVALLO INSIEME PER BATTERE LA CRISI. UN OBIETTIVO DA PERSEGUIRE SECONDO IL COMITATO REGIONALE EMILIA ROMAGNA, CHE A BOLOGNA HA RIUNITO IN CONVEGNO RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI, DEL SETTORE AGRICOLO E DEL MONDO EQUESTRE

di Antonella Montalti

È indubbio che la crisi internazionale abbia colpito duro il settore agricolo e molte delle attività a esso legate. Poder fornire concrete e nuove opportunità agli imprenditori e agli operatori del settore rappresenta quindi una carta vincente. In questo senso azienda agricola e cavallo possono formare il binomio perfetto per lo sviluppo di realtà rurali sempre più competitive. L'allevamento, l'impiego di questo animale in attività ludico-ricreative, terapeutiche e, perché no, anche sportive, fino alla detenzione e al ricovero di animali a fine carriera, possono essere un nuovo punto di partenza per aziende che vogliono investire nel settore, se opportunamente sostenute da adeguate politiche di riferimento. E qui viene il punto dolente. Lo sviluppo che l'interesse per il cavallo ha avuto in questi ultimi anni in Italia trova un freno economico, ma soprattutto tecnico, nell'impossibilità molto spesso riscontrata di trovare nelle pubbliche amministrazioni e negli strumenti urbanistici una collocazione semplice ma adeguata. Oggi in area agricola è molto difficile, data la normativa esistente, realizzare anche la più piccola struttura dedicata al cavallo e ai suoi usi come animale da affezione. L'uso del cavallo non può essere inteso come un semplice sport in senso stretto, ma è molto di più e comunque non è certamente



collocabile entro le città e le aree urbanizzate. «Al passo con il territorio», il convegno organizzato dalla Fise Emilia Romagna con il patrocinio di Coni, Coldiretti e Regione, si proponeva proprio di evidenziare e superare questi freni tecnici attraverso un confronto con i pianificatori urbanistici. Perché con normative semplici e protettive dell'ambiente si possono risolvere molti problemi e portare considerevoli vantaggi ai difficili bilanci economici degli imprenditori agricoli. «L'allevamento del cavallo da sella e l'equitazione possono diventare un volano per il nostro territorio - sostiene Pamela Meier, presidente Fise Emilia Romagna -, come lo sono già per paesi europei quali Olanda, Belgio e Germania. Occorre quindi sostenere e aiutare il settore con norme che ne agevolino lo sviluppo e facilitino gli operatori nel loro lavoro quotidiano». Ad aprire i lavori del convegno è stato Sauro Angeletti, dirigente del ministero delle Politiche agricole: «Dopo la soppressione dell'Unire - ha dichiarato -, il ministero intende superare la crisi degli ippodromi trasformandoli in luoghi di promozione di una nuova cultura del benessere e in centri di alta professionalità del settore equestre». Una dichiarazione d'intenti cui hanno aggiunto concretezza gli interventi degli assessori regionali Tiberio Rabboni e Gian Carlo Muzzarelli, assieme alla relazione conclusiva di Giovanni Pietro Santangelo del Servizio Affari ge-

FISE| INTERVISTA AL COMMISSARIO RAVÀ



Senza chiederle una cura in particolare, quanti anni pensa siano necessari per ripianare l'enorme "buco" della Federazione?

«In questo momento stiamo cercando di rimettere assieme tutti i dati, quindi non è ancora possibile dire quanti anni ci vorranno, ma per il bene della Federazione, dei tesserati e più in generale degli sport equestrì sarà necessario stilare un piano di rientro che non risulti troppo lungo negli anni, ma che allo stesso tempo non pesi troppo alla stessa Federazione; in poche parole dovrà essere realmente sostenibile!».

Orientativamente, tenendo presente che è necessario modificare il sistema di votazione, quando pensa, più o meno, che si potranno indire e svolgere le nuove elezioni?

«Il sistema di votazione, non solo per la FISE, ma anche per le altre Federazioni Sportive Nazionali, si rifa alle norme e ai principi generali del CONI in materia. E' chiaro che dovremo esaminare lo Statuto per fare in modo che in futuro ogni norma venga intesa nel modo corretto e senza interpretazioni. Stiamo lavorando, come anticipato, anche al piano di risanamento e solo al termine di queste attività potranno essere convocate le elezioni. Non sono in grado adesso di fornire una data certa, ma come è già stato detto faremo prima possibile».

Come si svolgono le elezioni nella Federazione Cronometristi?

«Per quanto riguarda la Federazione Italiana Cronometristi le elezioni si svolgono secondo le previsioni normative dello Statuto, che a sua volta recepisce i principi del CONI. All'assemblea eletta della FICr prendono parte i presidenti di associazioni affiliate aventi i requisiti previsti dallo statuto federale. I presidenti, presenti o per delega, durante l'assemblea nazionale eleggono il presidente, i componenti del consiglio federale e il presidente del collegio dei revisori dei conti. Non è prevista nella FICr l'elezione di rappresentanti dei tecnici e degli atleti».

Ci sono lotte politiche anche nella Federazione Cronometristi?

«Beh, sebbene credo che il confronto debba essere sempre alla base della democrazia, è pur vero che le divergenze non sono peculiari di una Federazione piuttosto che di un'altra. E' chiaro però che in alcuni ambiti tali divergenze possono anche divenire a tal punto strumentali, da creare vere e proprie spaccature interne. Credo, e in questo momento parlo da presidente della FICr, che l'importante sia riuscire a creare un gruppo di lavoro unito e motivato. Solo in questo modo è possibile lavorare serenamente per il bene dello sport. Dovo dire, però, che nell'ultimo incontro con i rappresentanti dei comitati regionali FISE, tenuto proprio in occasione della elezione del Presidente della Consulta, ho ravvistato un clima disteso e collaborativo. Se questa Federazione ha veramente la volontà di uscire da

questa profonda crisi credo sia necessaria la collaborazione di tutti».

Come ha sottolineato il Presidente del Coni, lei non viene dal mondo del cavallo, ma c'è qualche cavallo nella sua memoria? (può essere un campione o un cavallo qualsiasi)

«Non c'è un cavallo in particolare, ma come tutti gli italiani non posso non ricordare con orgoglio le gesta agonistiche dei cavalli montati da Piero e Raimondo D'Inzeo, veri e propri miti dell'equitazione italiana e mondiale, che riuscivano ad interpretare alla perfezione ogni cavallo che montavano».

È mai stato in sella ad un cavallo?

«No. Mi piacerebbe tanto provare questa esperienza. Questa senz'altro potrebbe essere l'occasione giusta e spero di avere il tempo in considerazione delle numerose attività in cui sono impegnato in questo periodo».

Le piacciono i cavalli? Sono dei veri atleti e hanno contribuito alla storia dell'umanità, in pace e in guerra.

«Sì mi piacciono molto. Sono fieri, eleganti e allo stesso tempo molto affascinanti. Storicamente hanno offerto il loro "involontario", ma quanto mai utile contributo all'uomo, prima nelle battaglie e nelle guerre, poi nel lavoro dei campi e oggi come grandi compagni nello sport e nel tempo libero di ognuno. Per questo credo che l'uomo debba essergli molto riconoscente».



Umbria Equitazione srl
(ufficiale)

www.umbriaequitazione.com

